

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 ottobre 2018



DDL

Sole 24 Ore	24/10/18	P. 24	Arriva il Ddl concretezza: nella Pa possibili più assunzioni che uscite	Gianni Trovati	1
--------------------	----------	-------	---	----------------	---

EDILIZIA

Corriere Della Sera	24/10/18	P. 35	CONDOTTE, 190 MILIONI PER IL RILANCIO "OBIETTIVO RIASSETTO E POI CESSIONE"	SAVELLI FABIO	2
----------------------------	----------	-------	--	---------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	24/10/18	P. 32	Con Industria 4.0 è caccia aperta ai guru del software		4
--------------------	----------	-------	--	--	---

SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore	24/10/18	P. 6	Semplificazioni per accelerare cantieri e posa della fibra		6
--------------------	----------	------	--	--	---

ECOLOGIA E AMBIENTE

Italia Oggi	24/10/18	P. 34	Ecosisma bonus con bonifico		7
--------------------	----------	-------	-----------------------------	--	---

COLAP

Italia Oggi	24/10/18	P. 36	SETTE NUOVE AREE D'AZIONE PER LA LEGGE 4		8
--------------------	----------	-------	--	--	---

Arriva il Ddl concretezza: nella Pa possibili più assunzioni che uscite

LA RIFORMA BONGIORNO

In Cdm domani: via libera al controllo delle presenze con le impronte digitali

Gianni Trovati

ROMA

Dopo l'esame preliminare di metà settembre torna domani in consiglio dei ministri il disegno di legge di riforma della Pa. Ma alcune sue parti entrano anche nelle bozze della manovra, a partire dalla spinta alle assunzioni «strategiche» per la digitalizzazione, la semplificazione e la gestione di appalti e fondi strutturali. Per questi obiettivi i testi della legge di bilancio circolati ieri rifinanziano con 131 milioni di euro l'anno prossimo, 292 il successivo e 384 dal 2021 il fondo assunzioni istituito dalla manovra 2017. Nelle bozze trovano spazio anche i fondi per il rinnovo del contratto degli statali (1.050 milioni nel 2019 e poco di più nei due anni successivi), che però non erano pre-

visti nel programma di bilancio mandato a Bruxelles. La battaglia sulla manovra, insomma, è aperta, e il suo esito è per ora tutt'altro che scontato.

Il rilancio delle assunzioni «strategiche» è comunque anche uno dei pilastri del disegno di legge che la ministra Giulia Bongiorno ha voluto intitolare alla «concretezza». Il provvedimento istituisce per le Pa centrali il turn over al 100% con i calcoli basati sulla spesa: i nuovi assunti hanno stipendi medi più leggeri rispetto ai dipendenti in uscita, e potranno quindi essere più numerosi dei pensionandi. Su tutto l'impianto è poi da misurare l'impatto di «quota 100», che secondo le stime dovrebbe interessare circa 160mila dipendenti pubblici (in un conteggio che comprende però anche le amministrazioni territoriali).

L'altro tema-chiave del disegno di legge è nel nuovo capitolo della lotta all'assenteismo. L'esame del testo da parte del garante Privacy ha corretto in «verifica biometrica dell'identità» i sistemi di «identificazione biometrica» previsti dalle prime bozze. In ogni caso, resta confermato l'obiettivo di rilevare le presenze con i «tor-

nelli 4.0» nel tentativo di combattere l'assenteismo all'origine, e non a valle come accaduto con i vari inasprimenti delle sanzioni portati avanti fin qui.

Nel disegno di legge arriva poi la soluzione per gli arretrati ai dipendenti pubblici di cinque regioni (il Lazio e il NordOvest) inciampati nel problema dei buoni pasto del Gruppo Qui!, revocato da Consip dopo che molti esercenti avevano iniziato a rifiutare i ticket a causa dei ritardi nei pagamenti da parte della società ligure poi fallita.

Un problema, questo, che richiede una soluzione rapida e imporrebbe quindi al disegno di legge un iter accelerato in Parlamento. L'altra questione urgente affrontata dal testo, cioè l'esclusione dai tetti di spesa per il fondo accessorio degli aumenti decisi dal contratto nazionale, è invece stata già affrontata dalla Corte dei conti. Che con la delibera 19/2018 della sezione delle Autonomie ha dato il via libera alla deroga prevista per legge anche dal Ddl Bongiorno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Condotte, 190 milioni per il rilancio «Obiettivo riassetto e poi cessione»

I commissari al lavoro. La conferma di opere strategiche come Terzo valico o Brennero

Costruzioni

di Fabio Savelli

Un prestito da 190 milioni di euro per far ripartire Condotte, il terzo gruppo di costruzioni del Paese, con i suoi 3 mila dipendenti e un debito di due miliardi. Lo erogherebbe il fondo del ministero delle Finanze deputato alle aziende in amministrazione straordinaria. Serve il via libera della Commissione Ue, che entro un mese dovrebbe esprimersi. Si tratta di un prestito-ponte che verrà rimborsato al Tesoro dall'eventuale acquirente che i commissari Matteo Ugetti, Giovanni Bruno e Alberto Dello Strologo — scelti dal ministero dello Sviluppo per la prima volta con un'estrazione a sorte — s'impegnano a trovare alla fine del programma di ristrutturazione, cioè mar-

zo 2019. Racconta Bruno che «queste risorse servono per proseguire i lavori in Italia e all'estero» visto l'alto rischio di risoluzioni contrattuali da parte dei committenti, timore che riguarda anche Astaldi.

È il caso dell'alta velocità ferroviaria algerina dove i commissari sono riusciti a ripristinare il vecchio contratto su un appalto che vale un miliardo. Grazie agli strumenti giuridici della procedura concorsuale i commissari stanno però sciogliendo gli impegni relativi ad alcune commesse in perdita, come la Siracusa-Gela, che hanno portato ad un'inchiesta che ha finito per travolgere anche l'ex presidente del Consiglio di gestione Duccio Astaldi. E «stiamo ripristinando quelle con marginalità positiva al fine di soddisfare le richieste dei creditori», spiega Ugetti. L'urgenza è di «avere liquidità a disposizione per proseguire i lavori dove Condotte è impegnata in un consorzio o in un'associazione temporanea di impresa», ammette Dello Strologo. Hanno ripreso i rapporti con le 32 banche esposte nel complesso per un miliardo, il resto è in carico alla pletera di fornitori.

L'obiettivo è evitare la liquidazione che rischierebbe di far perdere molto anche ai creditori (l'azienda vive di commesse, asset intangibili) e di complicare la vita della miriade di aziende sub-appaltatrici che lavorano su alcune opere strategiche come l'alta velocità Brescia-Verona, il terzo valico ferroviario Milano-Genova, il Mose di Venezia e il tunnel del Brennero. Dice Bruno che sul terzo valico Condotte sta lavorando per non vendere la partecipazione del 31% nel consorzio Cociv, di cui fa parte come azionista di maggioranza Salini-Impregilo. Sul Mose, spiega Bruno, «non si ha attualmente una previsione di sviluppo, l'opera va a rilento perché il finanziamento da 1,5 miliardi è incerto».

Il quadro è complicato dalle analisi costi-benefici che ha chiesto il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli su tutte le opere in cui Condotte è esposta. Mentre c'è da registrare qualche rammarico per non aver potuto partecipare alla gara per la realizzazione del nuovo ponte Morandi. Il decreto del governo ha escluso Condotte, che progetta e realizza viadotti in tutto il mondo, perché non

poteva presentare le garanzie necessarie. «Avevamo le competenze per farlo», dice Bruno, ma è chiaro che i conti non permettono voli pindarici. «L'altra attività è quella dell'accertamento del passivo perché la contabilità è stata redatta da diversi soggetti e non sono ancora chiari i numeri complessivi», rileva Dello Strologo. All'avvio dell'amministrazione straordinaria si creano nei fatti due società che per semplicità potremmo dividere in bad company — dove confluiscono tutti i debiti verso i creditori, le cui prime udienze al passivo sono previste per il primo marzo 2019 — e la nuova società che riparte da zero teoricamente senza debiti. «Il nostro obiettivo è ristrutturarla al meglio per poi valorizzarla soddisfacendo i livelli occupazionali e i creditori sociali», puntualizza Bruno. «Le commesse valgono zero se non si completano le opere e anche i pagamenti arrivano solo a determinati stadi di avanzamento lavori», ammette Ugetti. Così l'obiettivo è portare a casa più dei 200 milioni di euro che il fondo Oxy-Attestor aveva messo sul tavolo, offerta rifiutata dalla vecchia gestione prima di portare i libri in tribunale.



I cantieri

Da sinistra: una galleria del Terzo valico Milano-Genova e la panoramica del Mose di Venezia



La parola

BAD COMPANY

All'avvio della amministrazione straordinaria si creeranno di fatto due società di cui una *bad company* in cui confluiranno tutti i debiti verso i creditori, le cui prime udienze al passivo sono previste per il primo marzo 2019.



Boom di informatici. Gap di offerta nonostante il balzo del 50% degli immatricolati ai corsi universitari. Dalle aziende 4.700 richieste per i 258 laureati magistrali del Politecnico di Milano. Primi effetti sugli stipendi

Con Industria 4.0 è caccia aperta ai guru del software

Luca Orlando

«È la terza volta in un anno - sbotta Giuseppe Pasini - che provano a portarmi via il capo dell'Ict». «Io non c'entro - gli ribatte scherzando Carlo Mazzoleni - anche se in effetti da mesi sto cercando proprio un informatico e ancora aspetto che il cacciatore di teste mi porti qualche candidato». Bastano poche domande, incontrando gli imprenditori, per capire che il problema è serio, non limitato all'acciaieria Feralpi del presidente dell'Associazione industriale bresciana o alle Trafilerie del past president di Confindustria Bergamo. Dagli ingegneri meccanici ed elettronici la "caccia" alle competenze si è allargata ai laureati e diplomati in informatica, ormai merce rarissima sul mercato rispetto alle richieste delle aziende.

Emblematico l'ultimo annuncio di un'agenzia di lavoro di Firenze (Kelly Services), che ha 40 posizioni aperte: dieci di queste per programmatori. Richieste crescenti, perché più ampia è la platea di chi utilizza queste competenze. Al "classico" responsabile Ict, da sempre previsto in ogni organizzazione, si affiancano nuovi ruoli legati alla

progressiva digitalizzazione di processi. Solo in apparenza, ad esempio, pare curioso vedere il produttore di macchine per caffè Cimbali ricercare un profilo per sviluppare "algoritmi di controllo". «Da un lato creiamo anche prodotti con interfaccia touch - spiega il direttore risorse umane di Gruppo Cimbali Paolo Filippi - ma a questa complessità si aggiunge la messa in rete delle nostre macchine per controllo, manutenzione e personalizzazione. Lo squilibrio domanda-offerta è evidente: da sei mesi cerchiamo questo profilo». Situazione non dissimile per Agrati, uno dei leader mondiali nei sistemi di fissaggio per auto, azienda meccanica in rotta verso Industria 4.0, alle prese con la connessione degli impianti e l'arrivo di una valanga di nuovi dati. «Stiamo anche inserendo Sap - spiega il direttore risorse umane Gianluca Bella - e da qualche mese cerchiamo un analista programmatore. A gennaio servirà un altro esperto di sistemi e mi aspetto sarà anche più faticoso». A cercare questi profili non sono i soli. Nel solo mese di settembre, come dimostra la più recente rilevazione Excelsior-Unioncamere, tra programmatori, sviluppatori di software, analisti ed esperti nelle gestione di reti, gli ingressi stimati in Italia sono stati 4500. E per l'area allargata dei tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, nel 44%

dei casi le aziende dichiarano difficoltà di reperimento, a fronte di una media totale del 26%. Anche se l'offerta resta indietro, da alcuni anni è però visibile una netta accelerazione del trend. I diplomati sono aumentati del 50% in 5 anni (2016/17 sono 15.268) e anche gli immatricolati ai corsi universitari più vicini alla programmazione (Scienze e tecnologie informatiche+Ingegneria dell'informazione) sono in netta crescita: dai poco più di 15mila esistenti fino al 2011, siamo ora al record di oltre 22mila unità, quasi il 50% in più rispetto al 2008. La dispersione scolastica resta però elevata e infatti i laureati, seppure in crescita, non hanno lo stesso passo degli iscritti: ad ogni modo, dai minimi del 2014 la risalita è del 15%, con oltre 12mila lauree. Giovani, come dimostrano i dati AlmaLaurea, per cui il posto di lavoro rappresenta l'ultimo dei problemi, con tassi di occupazione 20 punti oltre la media e stipendio netto ad un anno dalla laurea (ingegneria informatica) di 1512 euro, quasi 400 in più rispetto alla media dei laureati. «Si sfiora un livello del 100% di occupazione - conferma il rettore del Politecnico di Bari Eugenio Di Sciascio e per la verità vi sono molti ragazzi che già lavorano durante gli studi. Per fortuna si sta vedendo anche qualche effetto sugli stipendi, che iniziano a salire.

Noi cresciamo, ma anche così non teniamo il passo della domanda. Ecco



perché chiederemo al Miur un nuovo accordo di programma: senza nuovi professori più di tanto qui non si può fare». «Ogni anno laureiamo circa 200 informatici - aggiunge il prorettore dell'Università degli Studi di Bari Giuseppe Pirlo - ma anche se fossero il doppio non basterebbero. Quando escono da qui i ragazzi scelgono, tutti hanno più di una offerta di lavoro, sul territorio e non solo». «Anche da noi l'occupazione non è un problema - spiega la delegata per l'accompagnamento al lavoro del Politecnico di Torino Carla Chiasserini - e notiamo anche molti casi di autoimprenditorialità: parliamo di pochi punti percentuali ma se pensiamo che si tratta solo per noi di almeno cinque start-up all'anno, direi che non è male». Numero uno in Italia per immatricolati in ingegneria dell'informazione è il Politecnico di Milano. Ma anche qui la "produzione" non basta mai. «Il tempo di attesa per entrare sul mercato del lavoro è prossimo allo zero - spiega Gianpaolo Cugola - Presidente del consiglio di Corso di Studi di Ingegneria Informatica - e del resto basta guardare due numeri: lo scorso anno al nostro ufficio placement sono pervenute dalle aziende richieste per 4.692 posizioni, a fronte di 258 laureati magistrali». Penuria che spinge le aziende ad adottare anche strategie "creative" per attrarre talenti. Bending Spoons, app developer milanese in forte crescita, cerca 20 figure di data engineers. Le persone selezionate potranno accettare il lavoro, oppure rifiutarlo. Ricevendo comunque in questo caso un biglietto per San Francisco, per visitare la Silicon Valley.



Il rettore.
Eugenio Di Sciascio, alla guida del Politecnico di Bari, parla di piena occupazione post laurea. Non solo: «Molti ragazzi lavorano già durante gli studi»

L'automazione apre la strada agli informatici

Studenti immatricolati a corsi universitari di informatica



Laureati magistrali biennali in Informatica e Ingegneria Informatica: esiti occupazionali dei laureati del 2016 e del 2007 ad un anno dal titolo (Indagini 2017 e 2008)

	I laureati <i>In numero</i>		Tasso di occupazione <i>In percentuale</i>		Con contratto a tempo indeterminato <i>In percentuale</i>		Retribuzione media mensile netta <i>In euro</i>	
	2008	2017	2008	2017	2008	2017	2008	2017
INFORMATICA	501	733	96	89,8	39	55	1.282	1.474
INGEGNERIA INFORMATICA	735	1.302	96,9	92,6	39,3	57,3	1.338	1.525
TOTALE LAUREATI MAGISTRALI BIENNALI	30.323	78.751	80,5	73,9	33,9	26,9	1.178	1.153

Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Miur - AlmaLaurea

I POSSIBILI RIMEDI

Semplificazioni per accelerare cantieri e posa della fibra

Progetti definitivi e lavori
a rilento. Open Fiber:
problema di permessi

ROMA

C'è un documento condiviso da tutte le Regioni e trasmesso al governo che suona molto critico sull'implementazione del Piano. Si cita ad esempio il fatto che rispetto ai piani iniziali molti Comuni inizialmente inclusi nelle "aree bianche", quindi a fallimento di mercato e coperti dall'intervento pubblico, siano stati spostati tra le aree grigie. E si evidenzia che altri Comuni si ritrovano isolati per effetto dell'istruttoria Antitrust su quello che era il progetto "Cassiopea" di Tim. Ma c'è anche un tema di autorizzazioni locali che adesso il governo e la maggioranza vorrebbero rivedere. Mirella Liuzzi, deputata M5S, segue per il Movimento i dossier tlc, come quello sul Sinfì (il catasto unico del sottosuolo che serve per condividere le infrastrutture di posa ed impedire duplicazioni per chi installa la fibra) «che ora - dice - dobbiamo sbloccare». Allo stato attuale 561 operatori e la gran parte dei Comuni italiani (solo 7 sono adempienti) non hanno comunicato i dati al Sinfì. «Abbiamo trovato una situazione di grave ritardo. Si potrebbe prevedere un sistema di sanzioni/incentivi per chi deve trasferire le informazioni». Al ministero, con il coordinamento del consigliere giuridico Marco Bellezza, si è insediato un nuovo comitato di coordinamento e sarà emanato un regolamento. «E nel percorso parlamentare della manovra - aggiunge Liuzzi - potremmo inserire alcune semplificazioni sulle autorizzazioni per la posa della fibra».

La questione delle semplificazioni è in cima alle priorità degli operatori del settore. Lo è ancora di più dopo l'asta per le frequenze del 5G che ha

portato a esborsi totali, su più anni, di 6,55 miliardi. Dopo le frequenze servono gli investimenti, e la industry non può sobbarcarsi tutto l'onere è il ragionamento delle telco. Al di là del mobile di prossima generazione, c'è tutto il tema del rollout della rete fissa. E anche qui l'indice è puntato su meccanismi e procedure bollate come ridondanti.

Facile che il pensiero finisca a Open Fiber e alla realizzazione della rete nelle aree bianche. L'operatore ha vinto due bandi, gestiti da Infratel. In base alle concessioni c'erano 240 giorni di tempo dalla firma per depositare i progetti definitivi relativi ai 6.753 comuni. Al momento quel numero è fermo poco sopra i 4.200. «Ma non c'è nessun ritardo né impatti sulle realizzazioni» replica Stefano Paggi, direttore Network and Operations C e D Open Fiber. «Ad oggi - aggiunge - abbiamo presentato oltre 4.200 progetti definitivi per i collegamenti in Fth in altrettanti Comuni e circa 5 mila progetti per i collegamenti in Fixed Wireless. Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 tutti i progetti relativi ai comuni individuati dalle concessioni saranno depositati». C'è un punto però sul quale Paggi si sofferma: «Degli oltre 4.200 progetti definitivi presentati, Infratel ne ha approvati 2.024. Esiste quindi un battente molto ampio di progetti su cui lavorare per aprire i cantieri. Ricordiamo però che per l'avvio dei lavori è dirimente l'ottenimento dei permessi da parte degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni». Qui il discorso torna al punto di partenza. Come a dire che con le 2 mila progettazioni definitive che mancano, comunque ci sarebbero state 2 mila pratiche in più al vaglio, ma non in automatico una svolta sul numero di cantieri in corso, che oggi sono solo 734 e si prevede arrivino a 1.000 entro fine anno.

—A.Bio.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EcoSisma bonus con bonifico

Eco bonus e sisma bonus con bonifico per l'impresa minore. I soggetti titolari di reddito d'impresa che adottano il regime di cassa, devono certificare le spese sostenute per gli interventi di risparmio energetico e di adeguamento antisismico degli edifici attraverso uno strumento di pagamento tracciabile (bonifico), anche se hanno optato per la contabilità ordinaria.

Pertanto, il diritto alla detrazione scatta nell'anno in cui è stato effettuato il bonifico. È questa, in sintesi, la risposta all'istanza di interpello n.46, pubblicata ieri dalle Entrate. L'Amministrazione ricorda che il bonifico bancario o postale è obbligatorio per i non titolari di reddito d'impresa, mentre non lo è per gli imprenditori, il cui reddito è determinato in base al principio di competenza, «in quanto il momento dell'effettivo pagamento della spesa non assume rilevanza». Gli imprenditori minori, dunque, il cui regime naturale è quello di cassa (che impone di contabilizzare le entrate e le uscite monetarie al momento dell'effettiva percezione o corresponsione del saldo economico), sia in regime di contabilità semplificata che nell'ipotesi di passaggio alla contabilità ordinaria, per fruire delle detrazioni relative al risparmio energetico e all'adeguamento antisismico degli edifici, devono saldare le spese sostenute per i lavori tramite bonifico.

—© Riproduzione riservata—



I testi sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



EVENTO COLAP

Sette nuove aree d'azione per la legge 4

Sette nuove aree di intervento per garantire maggiore competitività e valorizzazione delle competenze. È quanto sarà presentato domani dal Colap (Coordinamento libere associazioni professionali) presso l'Expotraining fiera della formazione a Milano, dove avrà luogo l'evento #Ceresce, il Colap Cresce e Rilancia: Economia, sviluppo, competenza, eccellenza. I delegati delle 200 associazioni si incontreranno per discutere le proposte del programma Cresce assieme ai rappresentanti istituzionali regionali e nazionali. «Domani lanciamo 7 aree di intervento (promozione e valorizzazione dell'attestazione ai sensi della legge 4/2013, politiche del lavoro e contrattazione nazionale, lavoro autonomo, formazione, semplificazione amministrativa e rapporto con la Pa, rappresentanza delle professioni in Italia, proposte per i beni culturali, ambiente e turismo)», spiega la presidente Colap Emiliana Alessandrucci. «L'obiettivo in tutte le aree sarà: maggiore competitività, valorizzazione delle competenze e apporto che le professioni associative possono dare alla crescita del nostro paese».

